

In morte di Francesco K.



■ i pdf di

FascinAzione

Il blog sulla Fascistezza di Ugo Maria Tassinari: la destra radicale tra storie, rappresentazioni e leggende (con digressioni su temi non proprio pertinenti che mi stanno a cuore)



È se tu riguarderai a lungo in un abisso, anche l'abisso vorrà guardare dentro di te (P. Nietzsche)

In morte di Francesco Cossiga

17 AGOSTO 2010

Un gigante del pensiero e dell'azione

E' morto Francesco Cossiga. Parafrasando il linguaggio della destra radicale, verrebbe da scrivere che è caduto un uomo di milizia che si è battuto per realizzare la sua idea del mondo. Ma in questo momento di profonda commozione le parole che trovo e fanno eco nel mio cuore sono quelle dell'armamentario giovanile, del fronte rosso della guerra civile europea, dalla cui parte ero schierato senza particolare consapevolezza, anzi convinto di giocare in proprio. E quindi rendo omaggio al gigante del pensiero e dell'azione, la cui scomparsa ha scatenato **in molti** una tempesta emotiva.

Egli aveva combattuto con ogni mezzo necessario, anche sporco, molto sporco quella che riteneva la sua giusta battaglia: fino a spingersi a negare dignità umana al suo mentore per togliere legittimità politica alle Brigate rosse che lo tenevano prigioniero: ed è questo un crimine per me molto più grave degli specifici delitti di cui è stato in qualche misura responsabile come mandante o per omesso controllo e/o imperizia delle membra. Poi, però, si è dato da fare, in maniera vieppiù matta e disperata, quando se ne sono create le condizioni, con la caduta del muro di Berlino, perché si **chiudesse la guerra civile a bassa intensità** che per cinquant'anni aveva insanguinato l'Italia.

E così si è impegnato perché **si restituisse l'onore politico ad Aldo Moro** (la cui tragedia aveva onorato con le immediate dimissioni dopo la sua personale sconfitta, testimoniata anche nel corpo improvvisamente incanutito), affinché **si riconoscesse la natura politica del conflitto** che lui per primo aveva ridotto sotto specie criminale e infine perché tutti i prigionieri tornassero a casa per la via maestra dell'amnistia e non attraverso i mezzucci del trattamento individuale e di una premialità strisciante e contrattata sotto banco.

Tutto questo mentre si sforzava di evitare la catastrofe e, consapevole che la caduta dell'impero sovietico avrebbe reso inutili prima che insostenibili i costi e i malvezi del sistema partitocratico consociativo, avanzava una proposta di disarmo bilaterale che fu invece letta da quegli imbecilli che poi misero capo alla "gioiosa macchina da guerra" protagonista della madre di tutte le disfatte, come un tentativo di assicurarsi l'impunità per le sue responsabilità nelle stragi.

Gli avessero dato ascolto, probabilmente ci saremmo risparmiati questa farsa di seconda repubblica dove il ceto politico è spesso selezionato per l'uso che fa della bocca e non del cervello.

Pensieri su Francesco Cossiga

In questo post pubblicherò una serie di opinioni sulla perdita del Presidente emerito pubblicate a caldo su facebook. Notevole il livore della destra radicale e della sinistra antagonista, ma più in generale proprio quello spirito di inimicizia assoluta contro cui Cossiga si era disperatamente battuto. Come al solito si distingue il mio antico maestro Scalzone, per finezza e profondità della scelta [ovviamente la trasposizione cartacea disperdendo i materiali multimediali impoverisce il tutto]

Giovanni Fasanella Cossiga se n'è andato, ed io sono molto triste. Ma non per lui. Avendolo conosciuto, sono sicuro che ci ha lasciati con il sorriso sulle labbra e con tanta commiserazione per noi che siamo rimasti. Sono triste per il Paese, perché ha perso uno dei rarissimi uomini di frontiera in questo clima da eterna guerra fredda: adesso, tutto è più fragile.

Angelo Mellone Mancherà, il genio pazzo di Francesco Cossiga, a chiunque ama la politica.

Oreste Scalzone [linkando due siti] "Solo Cossiga ha detto la verità sugli anni 70"
[insorgenze.wordpress.com]

Il boia Kossiga è morto! [Polvere da sparo baruda.net] E' morto quello che c'ha mandato contro i carri armati, quello che c'ha sparato addosso in pubblica piazza, alla schiena. E' morto Cossiga, che sulla coscienza non ha solo Giorgiana e Lorusso. Ma, cavolo, quello si che è stato un nemico. Un nemico vero, che da nemici c'ha trattati.

In morte di Francesco Cossiga

Bruno Ripepi IL PRESIDENTE DEL SENATO HA INTERROTTO LE VACANZE PER RENDERE OMAGGIO A FRANCESCO COSSIGA. ADESSO ASPETTIAMO COSA DECIDERÀ LA TULLIANI.

Carmela Iannella ADDIO PRESIDENTE COSSIGA...

Massimo Zito Le frasi di Cossiga... 'Io sono un finto matto che dice le cose come stanno'

Paolo Animato vede in Fb molti commenti soddisfatti per la morte di Francesco Cossiga. È scomparso uno statista e un uomo: legittimo dissociarsi dal primo; semplicemente ignobile farlo dal secondo.

Ciro Crescentini ha condiviso un link. Cossiga: non potevo trattare. Così ho concorso ad ammazzare Moro [solleviamoci.wordpress.com]

I CONTRO

Andrea Cascioli pensa che le vittime del terrorismo di stato negli anni della strategia della tensione meritino ricordi più commossi di quelli che si possono tributare a Cossiga

Fabio Cocina Ma quando muori è sempre troppo tardi... VAI ALL'INFERNO PORCO CON TUTTI I TUOI SEGRETI DI STATO!!!

Vincenzo Nardulli COLPEVOLE DI AVER INGIUSTAMENTE FATTO INCARCERARE TANTI CAMERATI. GESTORE DEI SERVIZI SEGRETI CHE TANTI MORTI HANNO FATTO IN ITALIA. FONDATORE DI GLADIO IN COMBUTTA CON GLI AMERICANI. FAUTORE DELL'INGRESSO DEI COMUNISTI AL POTERE. NESSUN RIMPIANTO... NESSUNA PIETÀ' !!!

Mikael Óðinn Lär Cossiga è morto, lo Stato Italiano risparmierà qualcosa come 1,5 milioni di euro all'anno. Siccome lo stato deve fare dei tagli, chi è il prossimo parassita a morire?

Agi Berta A proposito di Cossiga... "Io vengo per seppellire Cesare, non per lodarlo. Il male che gli uomini compiono sopravvive ad essi, il bene è spesso sepolto con le loro ossa

Informare Per Resistere Giorgiana Masi aveva 19 anni quando, durante una manifestazione il 12 maggio 1977, venne colpita a morte da un proiettile Calibro 22. Ci sembra giusto ricordarla oggi...

Gennaro Tesone tramite Franco Assenza pubblica due video da youtube:

Un ragazzo del '77. La storia di nome Lorusso
ROMA 12 MAGGIO 1977 - Giorgiana Masi [1]
www.youtube.com

Michele Franco <http://www.contropiano.org/Documenti/2010/Agosto10/17-08-10CossigaFrancesco.htm>
È morto Cossiga. Un fiero anticomunista, una carogna dichiarata, un assassino pubblico.
Che marcisca all'inferno e... nella PATTUMIERA DELLA STORIA!!
(umt) Notevole comunque, al di là di un eccesso di aggressività verbale, un contributo di Michele su Contropiano, in cui ricorda il ruolo del Pci: <http://www.contropiano.org/Documenti/2010/Agosto10/17-08-10MorteKossiga.htm>

Mariangela De Leonardisnev è morto Cossiga. lo seppelliranno nella cappella di famiglia insieme agli scheletri del suo armadio.

In morte di Francesco Cossiga

Radio RedAzione è morto cossiga. lo seppelliranno nella cappella di famiglia insieme agli scheletri del suo armadio.

Radio Anarchia Rock : Senza Padroni ! La mafia ci appartiene, tanto vale accettarla

Filippo Scòzzari La Morte stitica rende più gradevole uno Stronzo.

Claudio Ughetto non sapeva che Cossiga fosse "uno dei politici più amati dagli italiani" (Tg5). Pregasi specificare in che decennio...

Annalisa Del Re e altri 2 amici hanno condiviso un link. Giorgiana Masi, 33 anni senza colpevoli

17 AGOSTO 2010

A proposito di libertà e di repressione: Cossiga non era solo né isolato

Più di un amico mi fa notare che il mio posizionarmi quasi come una groupie del presidente Cossiga, pur essendo evidente le ragioni del mio atteggiamento, rischiano di farmi fare velo sulle sue gravi responsabilità nei tragici anni '70. E' vero: e quindi faccio ammenda pubblicando la parte centrale di un contributo di un vecchio compagno del movimento napoletano, ancora oggi attivo nella sinistra antagonista

La morte di Kossiga ci ricorda non solo i crimini di stato impuniti ma anche la vergogna di quanti – anche a sinistra – vollero farsi stato! di Michele Franco *

(...) A cavallo della metà degli anni '70 l'Italia era attraversata da un lungo ciclo di lotte operaie e popolari le quali ponevano apertamente non solo un avanzato piano di rivendicazioni economiche ma esprimevano, soprattutto, una spinta ideale e materiale verso l'istaurazione di nuovi rapporti sociali. Nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri si stava realizzando una saldatura tra l'intera gamma delle conquiste sociali e il tema del potere politico inteso come nuova e possibile soglia avanzata di governo della società.

Di fronte a questo vasto e articolato sommovimento sociale il PCI scelse consapevolmente di non alienarsi i rapporti con i poteri forti del capitale (nazionale ed internazionale) e si schierò apertamente contro ogni episodio di sovversione sociale. Attraverso uomini come Pecchioli (*il cosiddetto Ministro degli Interni del PCI non a caso anche lui trasformato in Pekkioli*) il partito di Berlinguer scelse di unirsi alla *Union Sacré* contro la violenza. Di fatto la lotta di classe e il conflitto sociale furono interpretati in chiave criminale e il PCI diventò – oggettivamente e spesso anche soggettivamente – il cane di guardia della borghesia e del nascente capitalismo tricolore.

Su questo tema esiste un'ampia letteratura che dimostra palesemente come il PCI determinò con propri contributi ad hoc (*dall'uso delle Procure della Repubblica, alla rete sindacale sui posti di lavoro fino all'ideazione in alcune città dei famigerati questionari antiterrorismo compilati da un giovane Piero Faasino in sodalizio con un giovane Giuliano Ferrara...*) quel clima di generale repressione che spianò la strada e facilitò la successiva ondata di riconversione capitalistica, lungo tutti gli anni ottanta, che travolse, a vario titolo, gli stessi apprendisti stregoni di Botteghe Oscure.

La morte di Francesco Cossiga – quindi – ci riporta alla mente non solo il ruolo e la funzione di un personaggio la cui collocazione futura è, certamente, nella pattumiera della storia ma deve rammentarci anche l'azione collaborazionista del riformismo, alla bisogna. non si farà scrupoli di usare le maniere forti quando anche solo l'allusione di un altro mondo possibile potrebbe farsi azione e movimento sociale agente. (...)

Cossiga: rassegna facebook bis e una bella coincidenza

Visto il successo di lettori, mini-rassegna stampa bis dalla mia bacheca di facebook.

Intanto, chissà perché, mentre tutti si concentrano sull'ultimo mistero delle quattro lettere alle massime autorità dello Stato, mi viene da pensare, banalmente, che Cossiga è stato uno dei due leader politici che ha fatto il grande slam: ricoprendo tutte e tre le presidenze (repubblica, consiglio, ramo del Parlamento). Come lui solo Leone. L'unico che, sempre solo come lui, si è dimesso dal Quirinale. Ma con una piccola differenza: aveva il cappio alla gola, incalzato dalla campagna della Cederna ma in realtà era sotto tiro perché, fosse stato per lui, la grazia a Paola Besuschio, per salvare Moro, misura per misura, l'avrebbe firmata. E il fronte della fermezza questa non gliel'ha perdonata. Una bella coincidenza (non so se significativa).

Gisella Rossi bis II presidente Cossiga ha una strana concezione dello Stato e di se stesso, una concezione deviata. Forse non si è reso conto della enormità delle sue dichiarazioni londinesi, dell'ombra cupa che gettano su di lui e sul Quirinale. O forse ha voluto lanciare una sfida, confidando nell'impunità. Nell'un caso e nell'altro noi pensiamo che debba lasciare senza indugio la sua carica, o essere indotto a lasciarla, non potendosi più oltre riconoscere in lui il rappresentante della comunità dei cittadini. Luigi Pintor (2.XI.1990)

Francesco Cirillo le Br come Morucci farebbero bene a non parlare proprio, in quanto a Gallinari potrebbe invece dire tante cose mai chiarite sul sequestro Moro. Che ci sia convergenza di queste due persone con Cossiga lo capisco. Cossiga così come tutta la DC ed il PCI non avevano paura delle BR che sapevano evidentemente come controllare, e con le quali hanno sempre trattato (vedi sequestro Cirillo, D'Urso, vedi il loro trattamento nelle carceri speciali) ma del Movimento dell'Autonomia che in quel periodo era molto più forte e più radicato delle BR che invece non godevano di nessuna popolarità. L'obiettivo di questi individui è stato solo quello di distruggere i movimenti che non hanno mai potuto controllare. Si continua a fare brigatologia cercando di confondere le menti ai più giovani. Cossiga resta l'uomo della Gladio, della P2 e degli assassini diretti tramite i servizi segreti, dei carri armati spediti a Bologna, dell'assassinio premeditato di Giorgiana Masi e Francesco Lorusso. Per me resta quello con la K e la SS! e non nutro nessuna pietà per la sua morte che gli è andata anche troppo bene risparmiandogli anche qualche sofferenza che avrebbe ben meritato.

Vittorio Zambardino E i tg a disegnare un Cossiga eroe anticomunista e anti prima repubblica. Lavaggio delle memorie: le "peggio cose" (Bologna, Masi e soprattutto Caso Moro) del Nostro furono fatte con l'appoggio del pci, che poi lo elesse al Quirinale

Antonio Cipriani Con Cossiga se ne va un pezzo della storia recente di questo Paese. Ciò che conosciamo e che abbiamo vissuto, ma anche quello che non sappiamo, che è comunque accaduto, e rischia di restare un buco nero della memoria. Perché con lo statista di lunga carriera se ne va anche l'uomo dei misteri, uno degli ultimi, il protagonista innegabile del Doppio Stato, una creatura democratica incompiuta perché nata a sovranità limitata.

Antonio Tisci (segretario provinciale pdl Potenza) invece di scrivere lettere romantiche ne bastavano tre intitolate: ustica, bologna, gradoli

Nando Di Benedetto la giornata è sul finire e, purtroppo, Chiambretti è ancora vivo... Nel frattempo, si registra l'epica dichiarazione di Capezzone: "Il Paese perde una voce libera e mai omologata". Te piacesse, eh? Tranquillo: è il motivo per il quale quando creperai tu avrai al più un riquadrino su "Lando".

Paolo Signorelli Esternatore, picconatore, Zorro o soltanto Boia? Io non lo perdono e non piango cristianamente la sua morte. La mia religiosità, la mia morale, la mia estetica sono altre. E che ci si batti il petto crocifiggendo migliaia di persone in nome di una "laica" Ragion di Stato è a dir poco grottesco. Non gli perdono nulla e non ho nessuna pietà per Cossiga. Costui ha nel tempo ricoperto le più alte cariche istituzionali "non potendo non sapere" quanto andava avvenendo della Colonia Italia. Non gli perdono, in particolare, il comportamento tenuto nel tragico tap-in Ustica-Bologna quando è avvenuto che si commercializzasse il sangue delle vittime criminalizzando gli antagonisti. Ed invece erano loro – i rappresentanti delle istituzioni - lì a tramare, ad architettare, a depistare.

In morte di Francesco Cossiga

Paride Leporace Rendo omaggio a Francesco Cossiga. Lo scrive chi da giovane tracciò per lungo tempo il suo cognome con la k e le due esse runiche. Una k che per quanto mi riguarda cadde quando riconobbe al nostro Movimento il ruolo di controparte auspicando una soluzione politica per un periodo molto travagliato.

Giacomo Pacini Cossiga fu l'unico presidente della Repubblica eletto al primo scrutinio, visto l'incondizionato sostegno che ebbe dal Pci. Lo stesso Pci che, solo un anno prima, aveva votato contro la proposta dei radicali di far dimettere Andreotti per la vicenda Sindona. Ho sempre votato a sinistra, ma la storia non può sempre essere letta in modo manicheo

Davide Gonzaga Pensieri Su Francesco Cossiga. Certo era K e tutti sappiamo "tutto". In questi anni è stato però l'unico che ha detto qualcosa di serio al di là delle trite frasi di circostanza delle cariatidi al governo e al sottogoverno (vedi opposizione) di quegli anni. Il Cossiga picconatore, invece, mi manca. Punto. Si possono dire queste cose ad un avversario politico? certo che si può! certo!

"C'è la menzogna consapevole, diretta a nascondere, a deformare qualcosa; c'è la menzogna genuina di chi ti fornisce la propria versione dei fatti senza considerare che si tratta di uno sguardo parziale, condizionato da educazione, mentalità, pregiudizi. Alla fine, sulla vita di qualcuno non c'è mai consenso. Nessuna unanimità". [Albert Manguel].

Teodoro Buontempo Francesco Cossiga avrebbe potuto dare ancora molto alla politica italiana e la sua scomparsa rappresenta una perdita per tutti noi: pur nella diversità delle opinioni politiche, non si può non ammettere il Paese aveva ancora bisogno di lui. Cossiga, a suon di picconate, cercò di dar vita a una Seconda Repubblica, che segnasse una netta discontinuità rispetto al sistema decadente della fine della Prima Repubblica, e di questo gli va dato atto. Ci mancheranno molto la sua intelligenza, la sua forza e la sua ironia.

Adriana Castelli E' morto Cossiga, ma il pensiero va a Giorgiana Masi a Francesco Lo russo e ai tanti compagni uccisi dalla forze di repressione di un paese che non è mai riuscito a divenire una vera democrazia. Cossiga era il ministro degli interni. Giorgiana Masi aveva 19 anni quando venne ammazzata dalla polizia a Roma, il 12 maggio 1977. Cossiga in Parlamento negò l'evidenza dei fatti e dei filmati affermando che la polizia non sparò in quella occasione. L'unica colpa di Giorgiana era quella di aver partecipato ad un corteo per celebrare una delle più grandi vittorie della laicità del nostro Paese, era il terzo anniversario della vittoria del NO al referendum sul divorzio. L'allora ministro degli interni, che o incontreremo di nuovo a proposito della P2, dell'affair Moro, di Gladio, aveva vietato ogni corteo nel Lazio. Il corteo non era autorizzato... la polizia poteva sparare. Nonostante ci fossero filmati e soprattutto una foto, dove si vedevano poliziotti in borghese, o forse sarebbe meglio dire camuffati da manifestanti, le indagini non approrano a nulla, vane furono pure le proposte di istituire delle commissioni di inchiesta. Secondo l'ex presidente della commissione stragi Giovanni Pellegrino, le parole di Cossiga pronunciate sull'accaduto confermerebbero come "quel giorno ci possa essere stato un atto di strategia della tensione, un omicidio deliberato per far precipitare una situazione e determinare una soluzione involutiva dell'ordine democratico..." In quegli anni Cossiga si scriveva in altro modo, con la K e la doppia SS dei nazisti. Che Giorgiana Francesco e gli altri compagni riposino in pace. G.D'A.

Ugo Artiano Cossiga, l'ultima intervista a un sito cattolico: "L'unico giovane è Andreotti. Io? Ho 82 anni, devo essere felice di tornare lassù. Dove vorrei incontrare Moro"...

Daniele Petraroli "Cossiga ha lasciato lettere alle quattro più alte cariche dello Stato. In ognuna si parla delle altre tre" (Spinoza)